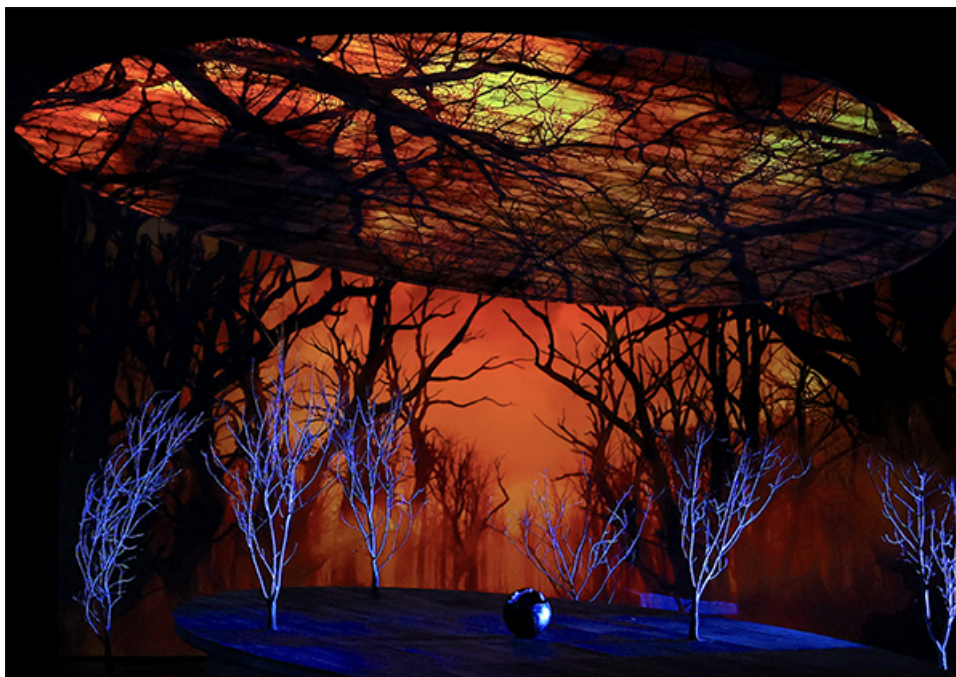




TEATRO CARLO FELICE
20 e 22 FEBBRAIO
TRISTAN UND ISOLDE
DI RICHARD WAGNER



Venerdì 20 alle 18.30 e domenica 22 febbraio alle 15 vanno in scena le ultime repliche di *Tristan und Isolde* di Richard Wagner che diretto da Donato Renzetti, con la regia misurata di Laurence Dale, la scena costituita da una grande pedana circolare e mobile che da tolda diventa bosco e poi landa ghiacciata di Gary McCann, autore anche dei costumi, le luci di John Bishop e i video di Leandro Summo ha saputo coinvolgere il pubblico che, affascinato, lo ha accolto con grandi applausi

Interpreti: Tilmann Unger (Tristan), Evgeny Stavinsky (König Marke), Marjorie Owens (Isolde), Nicolò Ceriani (Kurwenal), Saverio Fiore (Melot), Daniela Barcellona (Brangäne), Andrea Schifaudò (Ein Seemann / Ein Hirt), Matteo Peirone (Ein Steuermann).

Orchestra e Coro della Fondazione Teatro Carlo Felice (maestro del coro Claudio Marino Moretti).

In estrema sintesi *Tristan und Isolde* (Tristano e Isotta) di Richard Wagner è un'opera in tre atti che narra di una travolgente passione amorosa resa fatale da un filtro magico e dall'impossibilità di realizzarsi nel mondo reale. Tristano, cavaliere che ha ucciso il promesso sposo di Isotta, la rapisce per conto di Re Marke, ma i due bevono per errore un filtro d'amore che li lega indissolubilmente. Il loro amore clandestino, ostacolato dalla società, trova compimento solo nella morte.

Arrivare conoscendo la trama nei dettagli permette di seguire lo svolgersi dell'opera che dura 5 ore lasciando alle voci e alle immagini il compito di raccontare una storia d'amore incredibilmente complicata e non doversi occupare dei sovratitoli che traducono dal tedesco.



La storia di Tristano e Isotta attraversa secoli di riscritture trovando in Wagner una delle sue interpretazioni più radicali perché dal poema cavalleresco di Gottfried von Strassburg si arriva a un libretto che provoca le consuetudini sociali fino a trattare l'amore come desiderio latente e inconfessabile. Nell'opera è forte e simbolica anche la dimensione marina che fa del Tristan und Isolde il titolo centrale della stagione "naviganti" del teatro genovese che si rispecchia in una trama fatta anche di mare, di viaggio e di orizzonti instabili, di polarità come quella tra giorno (la realtà e le convenzioni) e notte (l'autenticità, l'unione in un amore assoluto che non trova compimento nella vita). A questa visione drammaturgica corrisponde una partitura rivoluzionaria, densa di cromatismo, dilaniata dall'assenza di risoluzioni armoniche: Dal Preludio alla Trasfigurazione, si dipana un flusso interiore che culmina nell'estasi, mostrando Tristano e Isotta come figure senza tempo: naviganti dell'amore, del pensiero e dell'oltre, portatori di domande sul rapporto tra individuo e società, libertà e norma.

Per accompagnare il pubblico in questa avventura sonora e nel segno della più ampia divulgazione e del coinvolgimento, anche per Tristan und Isolde sono in programma le introduzioni all'ascolto di circa 30 minuti che gli spettatori delle singole recite potranno seguire in Sala Paganini, da 45 minuti prima dell'inizio, a cura degli allievi del Conservatorio "Niccolò Paganini".